

**Pittsburgh:
un reattore guasto
la causa
dell'incidente?**

Forse un reattore che ha improvvisamente invertito il senso di spinta è la causa della tragedia aerea di Pittsburgh, in cui 132 persone sono morte giovedì sera su un aereo della compagnia Usair precipitato inspiegabilmente mentre si preparava all'atterraggio. Carl Vogt, un esperto del National Safety Transportation Board, l'ente federale per la sicurezza dei trasporti, ha detto che una delle sei leve che entrano in azione quando si inverte la spinta di un motore è stata trovata nella posizione sbagliata. Ora, nel caos dei rottami in cui è ridotto l'aereo, si stanno cercando le altre cinque leve per verificare se il sospetto è fondato. «Immaginatevi cosa succede - ha detto Vogt - se un aereo vola con due reattori e uno improvvisamente inverte il senso di spinta. L'aereo si inclina e subito dopo precipita». Secondo i testimoni, è esattamente quello che è successo a Pittsburgh: l'aereo si è buttato in picchiata verso terra. Gli esperti non escludono la possibilità che nel reattore sia entrato un uccello, forse una delle oche selvatiche che in questa stagione migrano a migliaia nel cielo della Pennsylvania.



Fabrizio Pesce

**Luci rosse bandite da Manhattan
Il piano Giuliani: «Mercato del sesso in periferia»**

La Grande Mela mette al bando i locali a luci rosse. Ieri il sindaco Giuliani ha presentato un suo progetto per allontanare la pornografia dai quartieri abitati. Spogliarelli e topless bar dovranno traslocare in zone disabitate.

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ Pornografia addio. La grande mela diventa puritana. Niente più porno shop, teatri a luci rosse, topless bar, negozi di video hard. Il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, proporrà oggi al consiglio comunale una sorta di «piano regolatore» per ripulire la città da locali che facciano «evidente riferimento alla sessualità». Come? Ai bar, ai teatri, ai video shop sarà permesso di aprire i battenti soltanto in quartieri industriali o abbandonati, ad almeno 200 metri di distanza da scuole, chiese ed abitazioni. Una normativa che, se approvata, significherebbe la smobilitazione di intere zone di Manhattan come Times Square, oggi pullulante di locali a luci rosse e topless bar. L'attuazione del piano potrebbe avere tempi lunghi ma il sindaco ha dalla sua parte quasi tutto il consiglio comunale. Il provvedimento nasce dal-

l'ondata di proteste dei newyorchesi che hanno visto proliferare il mercato del sesso anche in quartieri insospettabili come l'Upper East Side a Manhattan. Negli ultimi dieci anni il numero dei locali è aumentato del 35%, passando da 131 a 177. La nuova campagna di moralizzazione è stata presentata da Giuliani in persona davanti ad un negozio di video per adulti nel sobborgo di Queens dove i cittadini si sono battuti per la chiusura dei locali «hard». «Questo tipo di imprese - ha detto Giuliani - ha deteriorato la qualità della vita in città, ha danneggiato l'economia, ci ha fatto perdere posti di lavoro, ci ha fatto perdere denaro. Bisogna portare questo commercio in luoghi lontani dai newyorchesi ed dai loro figli». In pratica rimarrebbero disponibili alcune zone abbandonate: la

sponda occidentale di Manhattan al di sotto della 59esima strada ed il rione malfamato di Washington Heights a Queens. Il sindaco ha sostenuto che la sua proposta è stata resa necessaria dalla presenza di personaggi poco raccomandabili, della droga e della prostituzione nei quartieri dove i negozi a luci rosse continuano ad aprire. Finora il regolamento cittadino trattava questo tipo di business come qualsiasi altro commercio. La Corte Suprema ha sempre sostenuto che i video, i libri ed i locali a luci rosse sono forme di libera espressione protette dal primo emendamento della Costituzione americana ma ha permesso ai comuni di vietare la pornografia in alcune zone per motivi di ordine pubblico. Anche a Detroit, Los Angeles e Philadelphia sono state prese misure per limitare il proliferare del mercato pornografico. Ma la proposta di Giuliani, che è molto più radicale, sta già sollevando le proteste degli addetti al settore e dei movimenti per i diritti civili. Norman Siegel, direttore del New York Civil Liberties Union, ha criticato l'idea di Giuliani per la sua radicalità: «Questo piano si distacca totalmente dalla tradizione di una città in cui la libertà d'espressione è sempre stata intoccabile. L'amministrazione di Giuliani vuole imporre ai newyorchesi la sua idea di moralità». Per protesta le ballerine e i ballerini

di alcuni locali di Times Square sono scesi in piazza a petto nudo per raccogliere firme sotto una petizione. Ci vorrà almeno un anno prima che il piano sia approvato, ma intanto il sindaco spera di far passare una sorta di moratoria che impedisca a nuovi locali di aprire nelle zone abitate. Nell'annunciare il suo «progetto» Giuliani ha anche presentato un rapporto di 65 pagine, fatto dal dipartimento comunale di pianificazione, sull'impatto che il business della pornografia ha sui quartieri. Secondo il sindaco lo studio rileva una serie di effetti secondari negativi che giustificano il ricorso alle misure restrittive. Ma su questo ci sarà sicuramente una battaglia legale, con tanto di ricorso alla corte costituzionale. Il rapporto prende in considerazione sei zone della città, fra cui Chelsea e l'Upper West Side di Manhattan, Fordham nel Bronx e Sunset Park a Brooklyn. Negli isolati con negozi o locali a luci rosse a volte si registra una maggiore incidenza di denunce per crimini. Ma il tasso di criminalità potrebbe dipendere anche da altri fattori come la vicinanza di una stazione della metropolitana: «Non è stato possibile capire - si legge nel rapporto - quanto la presenza dei negozi per soli adulti influisca sull'aumento della criminalità».

**Uno studio Usa
Intelligenza
e razza sono
in relazione**

Fuorioso polemiche negli Stati Uniti sul rapporto tra razza e intelligenza. Sta per uscire infatti un libro che conferisce una sorta di pagella ai vari gruppi etnici che convivono nel paese in base alle loro capacità mentali. Il quoziente intellettivo più alto appartiene agli americani provenienti dal sud est asiatico: 104,5. Non sono dei supercampioni nell'arte della parola ma la matematica è il loro mestiere. Gli europei invece sono secondi, a quota 101,5. Media che risulta depressa per colpa dei bianchi del profondo sud. Fanalini di coda, ultimi dietro gli ultimi, gli afroamericani, ad appena 85 punti. Il libro «The Bell Curve» è opera di Richard Herrnstein, professore di sociologia ad Harvard e dal sociologo Charles Murray e dà per scontato ciò che per molti non lo è e cioè che l'intelligenza è soprattutto un prodotto del patrimonio genetico. Il quoziente intellettivo 100 è del tutto normale e che i test ormai sono così raffinati da escludere ogni possibile pregiudizio culturale o etnico.

Il capo dirigeva la sicurezza interna

**Sgominata la banda
dei ladri di Tiffany**

Era il responsabile della sicurezza della gioielleria il capo della banda che ha mandato a segno, la scorsa settimana, la clamorosa rapina alla più famosa gioielleria del mondo, Tiffany, sulla Quinta Strada di New York. Benché magistralmente ideato, secondo la polizia, il colpo è fallito per l'imperizia nel tentativo di smerciare i monili. Collier e braccialetti da migliaia di dollari venivano offerti ai passanti per cifre irrisorie.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Era il capo della sicurezza della gioielleria Tiffany di New York l'ideatore della clamorosa rapina che la settimana scorsa ha fruttato quasi due milioni di dollari. La polizia lo ha arrestato e ha recuperato la maggior parte della refurtiva.

Da cinque anni, Scott Jackson comandava gli uomini e sceglieva i congegni elettronici antifurto della gioielleria più famosa del mondo, sulla quinta strada di New York, e l'aveva trasformata in una fortezza, simile al deposito dei dollari di Paperon de Paperoni. A un certo punto ha avuto l'idea di mettere a frutto la sua esperienza. Il piano, secondo una fonte di polizia, è stato esposto per la prima volta ai complici tre settimane fa, durante un picnic del personale di Tiffany. Jackson ha convinto una delle guardie della gioielleria, Mark Bascom, a unirsi al colpo e ha incaricato due suoi cugini, Dermck Jackson e Mark Klass, a far la parte dei rapinatori, entrando nella gioielleria con le pistole spianate. Due pregiudicati, Theodore Johnson e Charles Gillyard, dovevano incaricarsi della vendita dei gioielli rubati.

Gli arresti sono avvenuti a sei giorni dal colpo, definito dalla polizia «un capolavoro nel suo genere» firmato da un gruppo di banditi professionali, un colpo che aveva letteralmente scioccato i responsabili di Tiffany. Professionisti nell'esecuzione, gli autori si sono rivelati però spacciatori da burla al momento di capitalizzare il colpo. Uno ha venduto un braccialetto da 6000 dollari (9 milioni di lire) al primo venuto in una via di Harlem per il prezzo davvero stracciato di 300 dollari, appena 450.000 lire. Un altro ha cercato di vendere i gioielli in piena Times Square, incurante di trovarsi a meno di un chilometro dal luogo del colpo. Tutto questo ha ovviamente dato nell'occhio e qualcuno, insospettitosi, si è attaccato al telefono avvertendo la polizia.

Se i sei arrestati, finora nel solo ruolo di sospetti come vuole la procedura americana, saranno incriminati e condannati, l'autore della chiamata intascherà un premio da 70 milioni di lire.

**Un parco
di divertimenti
dedicato
a Braccio di ferro**

Perché solo Disneyland si sono chiesti in America, i popolari eroi creati dalla fantasia di Disney hanno fatto la gioia di milioni di ragazzini e anche di adulti, anche se non sono stati i soli a riempire le fantasie infantili. E così la casa cinematografica statunitense Universal ha deciso di scendere in campo a favore di Braccio di ferro. Sarà costruito infatti in Florida un gigantesco parco di divertimenti dedicato al coraggioso marinaio divoratore di spinaci, eroe del fumetto creato da E.C. Segar nel lontano 1929. Il parco naturalmente non si farà subito, ci vorranno anni ma i progettisti assicurano che alla vigilia del 2000, nel 1999, sarà cosa fatta. Ci sarà quindi Braccio di ferro ma anche i suoi compagni Gontran, Olivia e Mimosa. L'annuncio, piuttosto a sorpresa, è stata fatto a Chester, nell'Illinois, durante le cerimonie per il centenario della nascita di E.C. Segar, morto nel 1938, cinque anni dopo l'esordio di Braccio di ferro sugli schermi cinematografici.

Anche per il presidente argentino Menem attacco in settimana

**«Giorni segnati per i generali di Haiti»
Christopher preannuncia l'invasione**

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. Il segretario di Stato americano Warren Christopher ha affermato ieri che «i giorni del governo di Haiti sono segnati» e che i militari al governo dovranno abbandonare il potere «con le buone o con le cattive». «Non hanno più molto tempo a disposizione», ha aggiunto Christopher parlando dagli schermi della catena televisiva americana Nbc. Secondo il capo della diplomazia di Washington sono state esaurite tutte le possibilità di soluzione diplomatica. «La sostanza della questione - ha detto - è che i generali devono abbandonare il potere e permettere il ripristino della democrazia». Un eventuale invasione di Haiti sarebbe all'inizio un affare delle

truppe americane, ma gli Stati Uniti cederebbero rapidamente il posto alle truppe delle Nazioni Unite. «Sarà questione di qualche mese», ha detto Christopher, precisando che in ogni caso alcuni contingenti militari americani resterebbero sull'isola come parte del previsto distacco di seimila uomini dell'Onu, del quale ne costituirebbero meno della metà. Sempre a detta del segretario di Stato americano, numerosi Paesi sono pronti a sostenere l'azione degli Stati Uniti, e Christopher ha citato il Belgio, i Paesi Bassi, La Gran Bretagna e la Francia. Christopher ha anche detto che l'amministrazione Clinton ha del tutto consapevolezza del rischio di perdita di vite umane e che questo fatto rende la decisione del presi-

dente «difficile» ma che comunque non si tratta di una decisione che potrebbe avere a che fare in qualche modo con considerazioni di politica interna. Anche se parecchi commentatori hanno voluto vedere un rapporto tra la crisi haitiana e le elezioni parlamentari di mezzo termine che si terranno in novembre. L'intervento degli Stati Uniti sarebbe motivato solo dal desiderio di proteggere i diritti dell'uomo, dalla necessità di ristabilire la democrazia «in uno dei due soli Paesi non democratici di questo emisfero», di tutelare l'immigrazione degli haitiani negli Stati Uniti e la credibilità dell'amministrazione Clinton, ha sostenuto Christopher. Anche il presidente dell'Argentina, Carlos Menem, è certo che Haiti sarà invasa e che l'operazione avverrà entro la settimana. Ha det-

to di averlo intuito da un colloquio telefonico che ha avuto con Clinton. «Mi ha detto che l'invasione è imminente e penso che avverrà entro la settimana», ha affermato menem in una intervista rilasciata poco dopo il suo ritorno da vertice del Gruppo di Rio. Menem si è poi detto soddisfatto del documento del vertice nel quale si sollecita la democratizzazione di Cuba. Christopher, interrogato anch'egli a proposito dei rapporti con Cuba dopo il recente accordo sull'immigrazione, ha detto che «Castro sa quello che deve fare sugli altri argomenti in discussione». «Castro sa - ha aggiunto il segretario di Stato - che se Cuba avanza sul cammino della democrazia, sul cammino di una economia liberale, se migliora la tutela dei diritti dell'uomo, gli Stati Uniti risponderanno in modo seriamente meditato».

Gli esuli non accettano l'intesa tra Usa e l'Avana

**Protesta contro l'accordo
Cubano ferito a Guantanamo**

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. Un soldato degli Stati Uniti ha ferito sabato, con una baionetta, un esule cubano nella base navale statunitense di Guantanamo, nel sud di Cuba. Il ferimento è avvenuto durante una manifestazione di 2.500 cubani che protestavano contro l'accordo Cuba-Usa sull'emigrazione illegale. Il Comando atlantico Usa di Norfolk, in Virginia, ha precisato che la protesta dei cubani è durata 90 minuti. Secondo la ricostruzione fornita dal Pentagono, gli esuli internati nella base sono usciti dall'area loro destinata e hanno raggiunto la mensa, a un chilometro circa di distanza. Un'ora e mezzo dopo l'inizio della dimostrazione, che si è svolta in modo pacifico, la maggior parte dei rifugiati è rientrata volon-

tariamente nel campo. Ma mentre il corteo sfilava sotto scorta di militari armati di baionette, forse per un incidente, un uomo di 35 anni è stato ferito a una spalla. Intanto il ministero dell'interno cubano ha annunciato che da ieri è vietato trasportare sulle spiagge dell'isola zattere di qualsiasi genere e materiali adatti alla loro costruzione. Secondo un comunicato del ministero diffuso alla Tv cubana, «certi irresponsabili» nelle giornate di venerdì e sabato hanno continuato a trasportare in riva al mare imbarcazioni di dubbia stabilità e materiali per costruire zattere di fortuna «in modo da poter emigrare illegalmente». Il ministero ha reso noto che tale attività è vietata da ieri alle 6 ora lo-

cale. La polizia è stata incaricata di sequestrare qualsiasi tipo di veicolo che sarà adibito al trasporto «di tali materiali». Chi sarà sorpreso alla guida di questi mezzi verrà arrestato. L'annuncio fa seguito all'accordo raggiunto venerdì a New York tra Cuba e Stati Uniti. Washington si è impegnata ad accogliere negli Usa circa 20 mila profughi all'anno in cambio del blocco del flusso dei profughi clandestini. Nonostante l'accordo, i cubani hanno continuato a lasciare il loro paese, sia pure in numero minore. Sabato la guardia costiera americana ne ha raccolti 447, secondo quanto ha comunicato un suo portavoce a Miami. Sono state intercettate in tutto 48 imbarcazioni di fortuna. Venerdì gli esuli raccolti in mare erano stati 177.